

DEPUTAZIONE SUBALPINA DI STORIA PATRIA

BOLLETTINO
STORICO-BIBLIOGRAFICO
SUBALPINO

Anno CXX 2022

Primo semestre

TORINO - PALAZZO CARIGNANO

CLAUDIO BERMOND, FAUSTO PIOLA CASELLI, *Filantropia e credito. Atlante dei documenti contabili dalla Compagnia all'Istituto bancario San Paolo di Torino (secoli XVI-XX)*, con la collaborazione di ANNA CANTALUPPI, Firenze, Olschki, 2020 (Quaderni dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo, n. s., 39), pp. XXI – 280, ill.

La Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo propone con questo terzo Quaderno della nuova serie un volume dotato non solo di uno straordinario valore scientifico ma anche di una grande capacità comunicativa; l'opera è il risultato, infatti, dell'impegno profuso da storici dell'economia ben noti per le loro grandissime competenze, ma è anche dotata di un apparato di fonti documentarie riprodotte in immagini molto leggibili, che nel loro insieme costituiscono un Atlante molto chiaro e attraente di documenti contabili del passato. Preceduta da una *Introduzione* e da una densa nota dedicata ai *Riferimenti monetari*, la prima parte del volume, scritta da FAUSTO PIOLA CASELLI, si intitola *La Compagnia di San Paolo in età moderna* e ricostruisce le vicende storiche della medesima Compagnia a partire dal gennaio del 1562, cioè da quando un gruppo di sette cittadini torinesi cominciarono a progettare un sodalizio destinato a congiungere la pratica della pietà religiosa alle opere di carità rivolte al sostegno dei non abbienti. L'anno successivo nasceva, appunto, la confraternita, che ebbe subito il riconoscimento delle autorità religiose e civili e che vide nei decenni appena successivi fortemente aumentare il suo rilievo sociale grazie anche all'ingresso nella Compagnia di numerosi confratelli esponenti della borghesia e della nobiltà torinese, dotati di interessi finanziari, ma anche di significativi ruoli politici ed amministrativi.

Fu così avviato un processo di costante crescita dell'impegno politico e sociale della Compagnia, il cui passaggio essenziale fu certamente quello dell'avvio nel 1579 di un Monte di pietà; questa struttura permetteva, infatti, alla Compagnia di fornire prestiti gratuiti ai bisognosi non più in modo estemporaneo ma attraverso una istituzione formalmente riconosciuta e in grado di svolgere con continuità una serie di funzioni assai utili e necessarie. Il Monte paolino divenne, tra l'altro, il punto di riferimento non solo per i piccoli prestiti al consumo, che venivano così sottratti all'usura, ma anche per il sostegno alle pubbliche istituzioni, sia statuali che della città di Torino. Il saggio di Fausto Piola Caselli analizza accuratamente le forme e i tempi della creazione del Monte, la sua presenza nel mercato sabauda del credito e della moneta, la formazione di un suo sistema patrimoniale assai solido, indispensabile per dare concretezza e continuità all'azione benefica; e la narrazione si conclude con la descrizione della fase del declino, cui il Monte andò incontro negli anni finali del Settecento, anche in seguito alle vicende dell'occupazione francese. Il Monte fu così definitivamente chiuso e fu sostituito da un altro che, sul modello francese, prestava a interesse.

Le successive vicende storiche della Compagnia e delle istituzioni creditizie che da essa hanno preso vita sono illustrate in un secondo saggio, scritto da CLAUDIO BERMOND e intitolato *Dalla Compagnia all'Istituto di credito di diritto pubblico in epoca contemporanea*. L'autore prende le mosse dalla chiusura del Monte di pietà, avvenuta il 9 dicembre 1798, il giorno successivo all'ingresso delle truppe francesi a Torino, e segue le iniziative finanziarie ottocentesche della Compagnia, la quale nel giro di alcuni lustri, dopo la cacciata dei francesi e il ritorno dei sovrani dell'antico regime, si trovò a gestire due monti: il primo, improntato alla tradizionale filantropia paolina, seguì a fornire a titolo gratuito piccoli prestiti al consumo, necessari soprattutto alle classi sociali meno abbienti, fino alla sua definitiva chiusura nel 1877; il secondo, invece, caratterizzato dall'impostazione creditizia maturata

durante l'occupazione francese, rafforzò nel corso del tempo la sua presenza nelle attività propriamente bancarie e costituì la premessa della creazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino.

Il saggio di Claudio Bermond segue i vari passaggi, a partire dai primi anni dell'Ottocento, della formazione e della trasformazione di questo Istituto, inquadrando le sue vicende nel contesto degli eventi che hanno caratterizzato il sistema bancario italiano, dalla fase ottocentesca della sua formazione alle varie ristrutturazioni apportate nel corso del Novecento dalle molte leggi che nel corso del tempo e dopo la creazione della Banca d'Italia hanno riorganizzato questo settore.

L'insieme dei due saggi fin qui ricordati costituisce, dunque, un vasto e magistrale affresco che illustra aspetti fondamentali della storia economica e finanziaria italiana, in epoche comprese tra età moderna e contemporanea. Emerge in entrambi i testi l'assoluto rigore metodologico degli autori che, per comune scelta di lavoro, rendono comprensibili gli eventi bancari e finanziari da loro esaminati inquadrandoli nel contesto politico, giuridico, culturale e religioso nel quale essi sorgono e si sviluppano. Ciascuno dei due saggi è accompagnato poi da un imponente atlante documentario. Senza contare le immagini inserite all'interno dei testi, il primo saggio è completato dalla riproduzione di 50 documenti, il secondo di altri 53. Si tratta, dunque, di 103 grandi tavole documentarie, accuratamente scelte e illustrate una per una dalle grandi competenze storiche ed archivistiche di ANNA CANTALUPPI. Il lettore trova così riuniti insieme davanti ai suoi occhi la riproduzione assai leggibile di ciascun documento, l'illustrazione del suo contenuto, la spiegazione del suo significato storico e, infine, il significato della sua collocazione nel contesto del saggio che lo precede e al quale fa riferimento.

Per quanto riguarda il contenuto scientifico del volume, è bene dire che i saggi e la documentazione che esso presenta affrontano alcune fondamentali problematiche storico-economiche dell'età moderna e contemporanea; e tra di esse si può qui far riferimento ad almeno due questioni, che emergono in modo assai evidente dall'insieme dei testi. La prima è costituita dall'uso della contabilità aziendale come fonte della ricerca storica. È ben noto, infatti, che a partire dalla formazione tardomedievale dei sistemi della contabilità aziendale le strategie operative delle aziende produttive e delle compagnie commerciali e bancarie passavano sempre e necessariamente attraverso il controllo dei conti; solo così si rendevano possibili e tecnicamente verificabili il pieno controllo della ricchezza disponibile, la programmazione degli investimenti, la misurazione dei costi, il calcolo dei risultati, il bilancio finale delle attività e delle passività, la eventuale distribuzione tra i soci degli utili e delle perdite. E per tutte queste ragioni la documentazione contabile è divenuta, a sua volta, uno strumento fondamentale della ricostruzione delle vicende economiche e finanziarie del passato (si vedano a questo proposito i numerosi saggi raccolti negli Atti del Sesto Convegno internazionale «Luca Pacioli» di Storia della Contabilità, pubblicati di recente con il titolo *La contabilità pubblica e privata in Europa tra età moderna e contemporanea*, a cura di A. LEPORE, F. FIMMANÒ, V. FERRANDINO, in «Rivista della Corte dei conti», LXXIV, numero speciale, 1/2021).

Nel suo complesso il volume qui in esame si presenta, quindi, agli studiosi come un modello di studio delle fonti contabili, rivelando tutte le possibili forme del loro uso ai fini della ricostruzione storico-economica. Ma insieme a queste competenze metodologiche, i saggi e le fonti illustrate rivelano il forte interesse degli autori per una seconda e altrettanto importante questione: quella delle relazioni che sussistono tra la finanza e l'etica. Si tratta anche in questo caso di una tematica dotata di uno straordinario significato storico e concettuale. In primo luogo, essa viene affrontata dagli autori attraverso la ricostruzione delle vicende della Confraternita e del Monte di pietà che da essa ebbe origine; sono così offerti significativi contributi a tematiche assai frequentate dalla ricerca storico-economica

(si vedano, ad esempio, i saggi presenti in *Credito e Monti di pietà tra medioevo ed età moderna. Un bilancio storiografico*, a cura di P. DELCORNO e I. ZAVATTERO, Bologna 2020; e sul significato storico delle confraternite quelli pubblicati in *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, a cura di M. GAZZINI, Firenze University Press 2009). Ma questa stessa tematica è affrontata, in secondo luogo, anche dal punto di vista della storia della banca, inquadrando nel contesto del rapporto tra banca e filantropia le varie fasi della formazione dell'Istituto San Paolo di Torino e delle sue successive modificazioni fino alla formazione della Banca Intesa San Paolo.

Emerge nel complesso un modello di gestione dei capitali finanziari che non ubbidisce sempre e necessariamente alla legge del massimo profitto e che anzi ha sempre fortemente contribuito alla formazione di quella economia sociale del mercato che è tipicamente presente nella tradizione storica dei mercati europei. Il punto di arrivo della lunga storia della Confraternita e delle Istituzioni che essa ha prodotto nel corso del tempo è, infatti, proprio la modalità di affrontare un processo di sviluppo economico usando i capitali bancari e finanziari in forme tali che insieme con la libertà del mercato possa essere garantita anche la maggiore possibile forma di giustizia sociale.

LUCIANO PALERMO